



*Orientamenti pedagogici per progettare
contesti educativi all'aperto
nei nidi e nelle scuole dell'infanzia del Comune di Correggio*



Orientamenti pedagogici per progettare contesti educativi all'aperto



“Sviluppare la capacità di porsi domande sempre più profonde in riferimento alla natura e alle nostre relazioni con l’ambiente naturale.
Non esiste un’esperienza ecologica, esiste un modo di vedere che rende ecologica un’esperienza.”
Mortari, 1998

“Noi dobbiamo essere gentili con la natura e la natura poi diventa gentile con noi e con gli alberi.”
Eleonora, 5 anni

“La terra è un posto per correre, per abbracciare gli alberi, per scavare.”
Tommaso, 5 anni

Indice

4	Riferimenti culturali e pedagogici
14	Possibili allestimenti naturali
14	Ripensare il quotidiano: dialoghi tra il dentro e il fuori
16	Cura di sé, dell'altro e del mondo
17	Apprendimento come ricerca
20	Bibliografia
21	Normative e altri documenti di riferimento

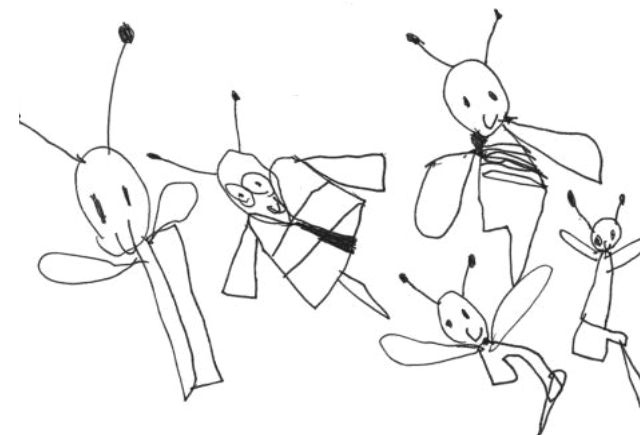




Riferimenti culturali e pedagogici

Il presente documento, d'ora in poi definito "Orientamenti", intende focalizzare l'attenzione verso un **coerente allestimento dei cortili e dei giardini dei servizi 0-6** presenti nel Comune di Correggio in relazione al crescente valore che il **rapporto tra educazione e natura** sta assumendo, a livello locale e nazionale, all'interno del progetto pedagogico dei servizi rivolti all'infanzia.

Il Comune di Correggio, tramite ISECS, a partire dal 2015, ha iniziato un importante progetto educativo di sensibilizzazione sul tema del rapporto tra bambini e natura, attraverso articolati **percorsi di formazione, ricerca e sperimentazione**, realizzati anche in collaborazione con alcune università italiane (Unimore, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Università di Verona) e internazionali (Faculty of Education and Art – University of Newcastle, Australia), i cui esiti hanno trovato accoglienza anche all'interno di pubblicazioni, seminari e convegni.



Una ricca letteratura scientifica in materia sottolinea l'importanza di predisporre contesti di esperienza che consentano ai bambini e alle bambine di **vivere regolari e significative occasioni di incontro con il fuori**. Occorre infatti interrogarsi sul tipo di relazione che oggi i bambini vivono con l'ambiente esterno e comprendere se tale rapporto promuova, o al contrario neghi, alcuni diritti fondamentali in una contemporaneità nella quale l'"esperienza" appare sempre più filtrata da schermi e dispositivi tecnologici. Oggi le ricerche mostrano come siano sempre più limitate le opportunità di fare esperienza di gioco all'aperto: i bambini vivono la quotidianità in ambienti chiusi che riducono le

occasioni di movimento, le ricerche di autonomia, l'esercizio delle proprie potenzialità. Sedentarietà, obesità, difficoltà attentive, iperattività, sofferenze psicologiche, noia paiono essere infatti caratteristiche che trovano forti correlazioni con un'eccessiva distanza dalla natura (Oliverio, Oliverio Ferraris, 2011; Guerra, 2015; Farnè, Agostini, 2014). Lo stesso Richard Louv, fondatore del *Children and Nature Network*, avanza l'ipotesi di un nuovo disturbo, il *Nature-Deficit Disorder*, derivante proprio dall'allontanamento dei bambini dalla natura (Louv, 2005-2006).

Oggi sappiamo, anche grazie agli studi compiuti dalle neuroscienze, che quanto accade tra zero e sei anni ha un impatto fondamentale per la crescita dell'essere umano e che l'ambiente gioca una funzione determinante nella costruzione dei processi cognitivi, emotivi e relazionali. Esperienze tattili e motorie sono importantissime per lo sviluppo del cervello e di quelle aree che

costituiscono le basi per la maturazione di quelle superiori, quali quelle del linguaggio e del pensiero complesso (Oliverio, 2017). "Il mondo naturale (...) offre numerose opportunità di gioco e investigazione creativa, proponendo una varietà di esperienze sensoriali e di materiali non strutturati da esplorare, indagare e manipolare, suscitando la curiosità dei bambini, stimolando la loro immaginazione e mettendoli in contatto con diverse forme di bellezza" (Willson, 2012).









Il tema della [cura nella progettazione degli ambienti di vita e apprendimento](#) è riportato anche nelle *“Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”* elaborate dalla Commissione nazionale per il Sistema Integrato di educazione e di istruzione (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65) che testualmente citano “Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un’enorme importanza per l’organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere ben curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All’aperto, attraverso l’osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi”.



A livello mondiale, due documenti legittimano le scelte pedagogiche intraprese nel nostro territorio. Da un lato, la *Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza* (siglata il 20 novembre 1989) che pone al centro dell’attenzione il rispetto dei diritti dei bambini, e tra questi, il [diritto alla salute, al gioco e all’educazione](#); dall’altro gli obiettivi individuati nell’Agenda 2030 (ONU, 2017) per lo sviluppo sostenibile che impegnano tutti i Paesi membri ad agire per la salvaguardia del Pianeta e dell’ambiente di vita.



Le *Indicazioni Nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia*, inoltre, sottolineano che “l’elaborazione dei saperi necessari per comprendere l’attuale condizione dell’uomo planetario, definita dalle molteplici interdipendenze tra locale e globale, è dunque la premessa indispensabile per l’esercizio consapevole di una **cittadinanza nazionale, europea e planetaria**” (Miur, 2012, p. 8).

Parlare di **etica della cura e rispetto del pianeta**, di sviluppo del pensiero ecologico significa costruire un pensiero culturale e pedagogico che produca interpretazioni plurali della crisi ambientale in atto e che contribuisca ad individuare traiettorie d’intervento e comportamenti generativi di cambiamento all’interno della comunità.

All’interno di tali processi, anche le istituzioni educative zero-sei anni sono chiamate a **riposizionare le prospettive pedagogiche**, a ri-orientare le prassi e i contesti educativi elaborando riflessioni e producendo azioni trasformative atte a sviluppare processi

partecipati di cambiamento per il presente e il prossimo futuro.

Occorre dunque mettere in atto nuove pratiche, **reinterpretare gli spazi dell’educazione** e l’intero progetto educativo per tutelare i diritti dell’infanzia, consapevoli che la biofilia, ovvero “l’innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarsi emotivamente” (Wilson, 2002, p. 134), richiede la costruzione di frequenti occasioni di esperienza perché possa a pieno svilupparsi.

Occorre dar vita a una progettualità educativa, che veda sempre più nel **fuori**, il contesto **privilegiato di sviluppo di relazioni e apprendimenti**, già a partire dal nido attraverso:

- la regolare frequentazione degli spazi aperti;
- la costante connessione tra il dentro e il fuori, tra esplorazione e ricognizione, tra ricerche soggettive e scoperte di gruppo;





- l'offerta di tempi distesi e di spazi dilatati per vivere, in maniera diretta, una relazione coinvolgente (sensoriale, emotiva e cognitiva) con gli ambienti e i fenomeni naturali (Cecilian, 2015);
- la riprogettazione dei luoghi;
- la valorizzazione dell'attitudine indagatrice dei bambini attraverso un ascolto sensibile e attento ai differenti modi di comunicare presenti nel gruppo;
- l'attenzione alle pratiche di cura;
- l'utilizzo di molteplici linguaggi simbolico-espressivi per approfondire conoscenze e apprendimenti;
- la promozione di contesti di esperienza tesi a sollecitare e sostenere lo sviluppo delle *8 competenze chiave per la cittadinanza* (imparare a imparare, progettare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni - D.M. n. 139 del 22 luglio 2007);

- la costruzione di legami tra micro e macro sistemi di appartenenza dei bambini.

All'interno del quadro delineato il tema della riprogettazione dei giardini e dei parchi dei servizi educativi zero-sei occupa pertanto un posto di assoluto rilievo.

[Riprogettare gli spazi](#) verdi significa pensarli come luoghi complessi e dinamici, nei quali i bambini possano trovare risposte a tutti i bisogni evolutivi legati ad un [sano ed equilibrato sviluppo](#), ambienti in grado di offrire [opportunità di gioco, ricerca ed apprendimento autentici e multiformi](#) in grado di alimentare condizioni di benessere psico-fisico, cognitivo, socio-emotivo e relazionale.

La riprogettazione delle aree verdi tiene conto di alcuni criteri indicati nelle Linee pedagogiche precedentemente citate, presenti anche nelle *Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima*

infanzia:

- **sicurezza e accessibilità** (per promuovere una fruizione autonoma e autoregolata);
- **inclusività** (per garantire il diritto all'educazione a ogni soggetto);
- **riconoscibilità** (leggibilità delle funzioni e destinazioni d'uso degli ambienti);
- **differenziazione funzionale** (per favorire una pluralità di ricerche e attività ludiche);
- **flessibilità** (trasformabilità dei contesti in relazione alle caratteristiche del gruppo e alle progettualità in corso);
- **cura** (come ricerca estetica, cura e gradevolezza, attenzione al bello).









Tali orientamenti nascono dalla proficua collaborazione all'interno del Comune di Correggio tra Isecs (Istituzione Servizi Educativi-Scolastici, Culturali e Sportivi) e l'Ufficio Tecnico – Uso e Assetto del Territorio.

Possibili allestimenti naturali

Le sollecitazioni che riportiamo sono frutto dei progetti e delle esperienze elaborate nel nostro territorio. Si tratta di interventi realizzati all'interno dei nidi e delle scuole dell'infanzia, attraverso modalità, talora poco onerose, ma efficaci e che utilizzano prevalentemente i [materiali](#) che la natura offre. Ricordiamo come sia

importante [contestualizzare la progettazioni](#) degli spazi esterni, in relazione alle età e alle caratteristiche del gruppo sezione coinvolto, ai percorsi progettuali in corso, dando spazio al pensiero ideativo di adulti e bambini, in stretta condivisione con le famiglie e in raccordo con gli uffici preposti dell'ente gestore.

Ripensare il quotidiano:

dialoghi tra il dentro e il fuori

I [tempi della quotidianità](#) in un servizio educativo costituiscono il telaio su cui si costruiscono intrecci relazionali e apprendimenti. La giornata con i suoi tempi diversificati diventa allora un



contenitore di relazioni, attività, costruzioni di significati in un equilibrio tra quiete e attività, ricorsività e cambiamento. I contesti esterni possono essere progettati per ospitare assemblee del mattino, pranzi all'aperto, riposo o merenda, utilizzando anche materiali naturali quali sezioni di tronco recuperato attraverso i periodici e necessari abbattimenti di alberature del verde pubblico cittadino.

Gli spazi interni e esterni devono essere pensati fortemente in dialogo per costruire intrecci, connessioni e rilanci, promuovendo il senso dell'unitarietà dell'esperienza: a tale fine possono essere realizzate zone filtro, giardini d'inverno, verande e tettoie per favorire una continuità nell'articolazione dei luoghi e delle proposte educativo-didattiche.

La relazione tra il dentro e il fuori si realizza anche predisponendo luoghi per la raccolta, la catalogazione e l'utilizzo creativo di oggetti naturali, definiti dal Wilson (2012) *loose parts*, quali bastoncini, foglie, rocce, semi, erbe, fiori, baccelli, conchiglie, muschio, ecc.





Cura di sé, dell'altro e del mondo

La progettazione degli spazi deve “promuovere la disposizione alla ricerca di un’etica ecologica, quella che ci fa sentire la primarietà di avere cura del benessere di ogni essere vivente” (Mortari, 2020).

Apprendimento come ricerca

La natura si presta a molteplici possibilità di apprendimento. “L’incontro con il mondo e i suoi elementi offre, infatti, intriganti questioni che emergono nel procedere in tutta la loro articolazione e che, se colte e raccolte, aprono alla costruzione della conoscenza in modo spontaneo, emergente dal campo, globale nel non essere settoriale e tuttavia aperto agli approfondimenti di ogni ambito e linguaggio” (...). Ciò che accade all’aperto, nel verde, è per sua natura fortemente interdisciplinare: l’ambiente pone domande che non sono separabili disciplinarmente, ma che si offrono a quanti vogliono esplorarle nella complessità che caratterizza ogni apprendimento. Si tratta,

appunto, di un procedere per domande, che illumina l’esperienza come ricerca (Guerra, 2015, pp. 53 e 55).

Per meglio illustrare il valore e la ricchezza degli apprendimenti che il contesto naturale promuove, alcuni autori suggeriscono di articolare la progettazione dei parchi e dei giardini attraverso cinque zone di gioco: la zona della natura, dell’avventura, del gioco attivo, del gioco tranquillo e del rifugio (Gariboldi, Pugnaghi, 2020).

La **zona della natura** deve prevedere la presenza di una varietà di alberi e cespugli di differente tipologia con fioriture legate alle diversa stagionalità, aiuole (aromatiche, della biodiversità, ecc) e cornici, zone d’acqua, piante aromatiche, collinette, zone di scavo e sabbie. Qui potrebbero essere allevati piccoli animali o essere favorita comunque la presenza di altre forme di vita (ad es. mangiatoie e nidi per uccelli, rifugi per piccoli animali).

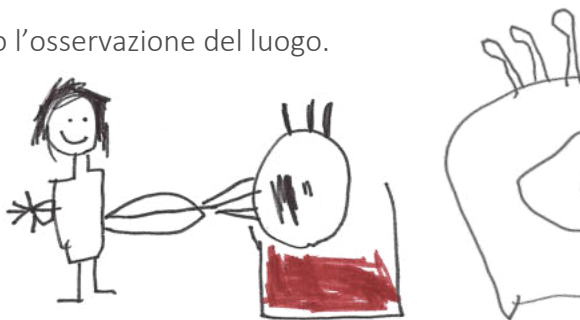
La **zona dell’avventura** prevede la presenza di una varietà di strumenti e materiali per facilitare la

realizzazione dei processi costruttivi, quali recinti, ponti, nidi (es. pezzi di legno di varie dimensioni e forme, rami, pietre, mucchi di foglie, ecc).

La **zona del gioco attivo** è pensata per offrire opportunità di esercizio e pratica della corsa, del salto, del gioco di movimento in generale. Richiede la presenza di prati erbosi sufficientemente estesi.

La **zona del gioco tranquillo** promuove occasioni di gioco simbolico meno movimentato e opportunità di incontro con i differenti linguaggi espressivi. Necessita di tavoli, panchine, materiali per gli atelier e per il gioco simbolico (ad es. la cucina di fango).

La **zona rifugio** è predisposta infine con nicchie, piccole panchine, coperte collocate a terra per i momenti di sosta e di relax, per il riposo, la lettura o l'osservazione del luogo.









Bibliografia

Ceciliani A. (2015), *Corpo e movimento nella scuola dell'infanzia*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.

Gariboldi A., Pugnaghi A. (2020), *Educare alla creatività. Strumenti per il nido e la scuola dell'infanzia*, Carrocci, Roma.

Guerra M. (2015), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Franco Angeli, Milano.

Farnè R., Agostini F. (a cura di) (2014), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma.

Louv R. (2006), *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*, tr.it. Rizzoli, Milano.

Mortari L., Mussini I. (2019), *Con parole di foglie e fiori. Bambini nella natura*, Edizioni Junior - Bambini srl.

Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*, Editori Laterza.

Oliverio A., Oliverio Ferraris A. (2011), *A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere*, Giunti, Firenze.

Oliverio A. (2017), *Il cervello che impara. Neuropedagogia dall'infanzia alla vecchiaia*, Giunti, Firenze.

Wilson E. O. (2002), *The future of life*, A. A. Knopf, New York.

Wilson R. (2012), *Nature and Young Children*, Routledge, London-New York.

Normative e altri documenti di riferimento

- _ *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, ONU, 1990.
- _ Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, D.M. n. 139 del 22 luglio 2007.
- _ *Indicazioni Nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Miur, Roma, 2012.
- _ *Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia*, Emilia Romagna, 2012.
- _ Agenda 2030, ONU, 2015.
- _ *"Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei" elaborate dalla Commissione nazionale per il Sistema Integrato di educazione e di istruzione"* (Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65).



Coordinamento Pedagogico Comunale
Correggio (RE)
Ottobre 2021

